



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 5

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2025/2026

PRIMAVERA

FILM N. 17

Regia: Damiano Michieletto
(Italia 2025)

Interpreti: Tecla Insolia,
Michele Riondino,
Valentina Bellé,
Andrea Pennacchi,
Fabrizia Sacchi.

Genere: Drammatico.

Durata: 110'.

Il regista: Damiano Michieletto (Venezia 1975) è un regista teatrale, conosciuto per le sue produzioni nei maggiori teatri e festival europei. Trampolino di lancio il Rossini Opera Festival in cui debutta nel 2004. Proficua la collaborazione con il Teatro La Fenice a Venezia dove debutta nel 2009 e al Teatro alla Scala di Milano nel 2013. Sui palcoscenici internazionali è presente Zurigo, Salisburgo, Berlino. Nel 2021 esordisce alla regia cinematografica con "Gianni Schicchi" presentato al Torino Film Festival. Nel 2025 "Primavera" liberamente ispirato al romanzo "Stabat Mater" di Tiziano Scarpa. In ultimo è stato il direttore creativo della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici 2026 a Milano San Siro.

Venezia, 1716. Cecilia è un'orfana che la madre ha affidato all'Ospedale della Pietà e come le altre ospiti dell'istituto ha imparato a leggere, scrivere e soprattutto suonare uno strumento musicale, nel suo caso il violino. Le musiciste più dotate dell'orfanotrofio si esibiscono in pubblico dietro ad una grata perché non possono farsi vedere in volto e

Cinema PINDEMONT

Martedì 3 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 5 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 6 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
---------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 10 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 12 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 17 marzo 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 18 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 19 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Una sconosciuta a Tunisi
(*Aïcha*)
di Mehdi Barsaoui
(Francia/Turchia/Quatar 2024)

Come ti muovi, sbagli
di Gianni Di Gregorio (Italia 2025)

Tutto quello che resta di te
(*All that's left of you*)
di Cherien Dabis (Cipro, Germania, Grecia, Giordania 2025)

Casa in fiamme (*Casa en llamas*)
di Dani de la Orden (Spagna 2024)

L'ultimo turno (*Helding*)
di Petra Biondina Volpe
(Svizzera/Germania 2025)

Il sentiero azzurro (*O último azul*)
di Gabriel Mascaro (Brasile 2025)

La riunione di condominio
(*Votemos*)
di Santiago Requejo (Spagna 2025)

Cinque secondi
di Paolo Virzi (Italia 2025)

After the hunt - Dopo la caccia
di Luca Guadagnino (USA 2025)

Un semplice incidente
(*A simple accident*)
di Jafar Panahi
(Iran/Francia/Lussemburgo 2025)

Il maestro
di Andrea Di Stefano (Italia 2025)

C'era una volta mia madre
(*Ma mère, dieu et sylvie vartan*)
di Ken Scott (Francia 2025)

Un inverno in Corea
(*Hiver a Sokcho*)
di Koya Kamura
(Francia/Corea Del Sud 2024)

Norimberga (*Nuremberg*)
di James Vanderbilt (USA 2025)

La grazia
di Paolo Sorrentino (Italia 2025)

Sentimental Value
di Joachim Trier (Norvegia/Danimarca/
Francia/Svezia 2025)

sono di fatto prigionieri finché non vengono date in sposa a qualche pretendente disposto a pagare una cospicua dote all'istituzione. Quando la loro offerta musicale subisce la concorrenza di un gruppo parallelo, le ragazze vengono affidate alla guida di un prete di grande talento ma fallimentare come impresario musicale, Antonio Vivaldi, malato e caduto in disgrazia, ma ancora in grado di commuovere profondamente il pubblico. Egli intuirà in Cecilia un talento simile al proprio e un'analoga passione per la musica. Vivaldi, prete per necessità, risveglia nelle ragazze la passionalità a lungo sopita e la rabbia per la condizione di sottoposta il cui valore è dato solo dalla possibilità di generare entrate per l'Ospedale, principalmente attraverso il matrimonio. Una volta andate in sposa infatti le musiciste dovranno abbandonare per sempre il loro strumento. Non è un caso che la prima composizione di Vivaldi affidata alla loro esecuzione si intitolò *"La follia"*: c'è qualcosa di febbrile e di pericoloso nella musica vivaldiana, un afflato romantico disperato che non potrà non fare presa soprattutto su Cecilia, l'unica musicista che suona non per il plauso del pubblico ma per la propria necessità espressiva. *"Primavera"* mostra anche, attraverso il suo commento musicale, la genesi di *"Le quattro stagioni"*, il capolavoro di Vivaldi,



composto proprio nel medesimo periodo. La composizione melodica che accompagna il film è eccezionale nel sostenere il racconto e occasionalmente agire da contrappunto: una scena di ballo ambientata fra nobiluomini e nobildonne truccati e parruccati, grottesca e primordiale al punto giusto, è da antologia. *"State rovinando la nostra pace"*, dirà Cecilia a Vivaldi, ma la musica deve fare proprio questo, e in parte è vero che gli strumenti sono stati dati alle ragazze *"per maledire la loro situazione"*. Michieletto conosce bene la musica e ne capisce il potere, e capisce anche il potere dello spettacolo, dunque crea un film colto ma ac-

cessibile al pubblico, classico ma contemporaneo, con l'aiuto di una sceneggiatura solida, scritta insieme a Ludovica Rampoldi. Il secondo asso nella manica di *"Primavera"* è la sontuosa fotografia di Daria D'Antonio, che illumina in modo fortemente pittorico composizioni sceniche che sono quadri viventi. Terzo è l'interpretazione appassionata ma rigorosa di Tecla Insolia, che si conferma la migliore attrice italiana della sua generazione, ma tutte le interpreti del gruppo musicale sono molto efficaci, il che significa che Michieletto è capace di cura e comunicazione con tutti gli interpreti e tutti i reparti, evidente anche nel tenere a

freno Michele Riondino nei panni di Vivaldi, impedendogli ogni istintiva fuga sopra le righe. Note di merito per Andrea Pennacchi nel ruolo del direttore dell'Ospedale, Valentina Bellè nei panni di una cortigiana non priva di empatia, e soprattutto Fabrizia Sacchi, che interpreta il personaggio più straziante della storia: una donna perfettamente consapevole dell'iniquità della situazione delle donne ma costretta a perpetuarla suo malgrado. Tutto, in *"Primavera"*, è in perfetto equilibrio (con la possibile eccezione di Stefano Accorsi in un incongruo cameo) nel raccontare una situazione strutturalmente squilibrata, sia dal punto di vista socioeconomico che dal punto di vista musicale. Il Vivaldi di *"Primavera"* è ossessivo e rabbioso, ma anche ispirato e autentico, può raccontare l'incanto di un pastore che si addormenta al pascolo come la minaccia di una tempesta in arrivo; è una mina vagante, come devono esserlo gli artisti, un sasso nell'ingranaggio la cui musica *"esalta e stordisce, come la vita"* chi, come lui e Cecilia, non si accontenta di *"campare con la propria reputazione"*. *"Primavera"* è *"una questione di soldi, di musica e di morte"* in cui i soldi servono (ma spesso non ci sono), la morte arriva, e la musica *"non serve a niente"* ma, come dice Vivaldi, *"può fare tutto"*, e tanto basta.

Paola Casella

L'AGENTE SEGRETO

O AGENTE SEGRETO

FILM N. 18

Regia: Kleber Mendça Filho
(Brasile 2025)

Interpreti: Wagner Moura,
Udo Kier, Tânia Maria,
Maria Fernanda Cândido.
Genere: Drammatico.
Durata: 158'.

79° Festival di Cannes - Palma
d'Oro miglior regia e miglior
attore Wagner Moura.

Candidato a 4 premi Oscar
(film, film internazionale, attore
e casting).

Il regista: Kleber Mendça Filho
(Recife 1968) laurea in giornalismo,
il primo lungometraggio di
finzione è del 2013, *"Il Suono in-
torno"*, che ha collezionato premi

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 10 marzo 2026	(15,30* - 18,15* - 21,00)
Mercoledì 11 marzo	(15,30 - 18,15* - 21,00*)
Giovedì 12 marzo	(15,30* - 18,15* - 21,00)
Venerdì 13 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 16 marzo 2026	(15,30* - 18,30 - 21,15*)
----------------------	---------------------------

Cinema FIUME

Martedì 17 marzo 2026	(15,30* - 18,30 - 21,15*)
Giovedì 19 marzo	(15,30 - 18,15* - 21,00*)

Cinema DIAMANTE

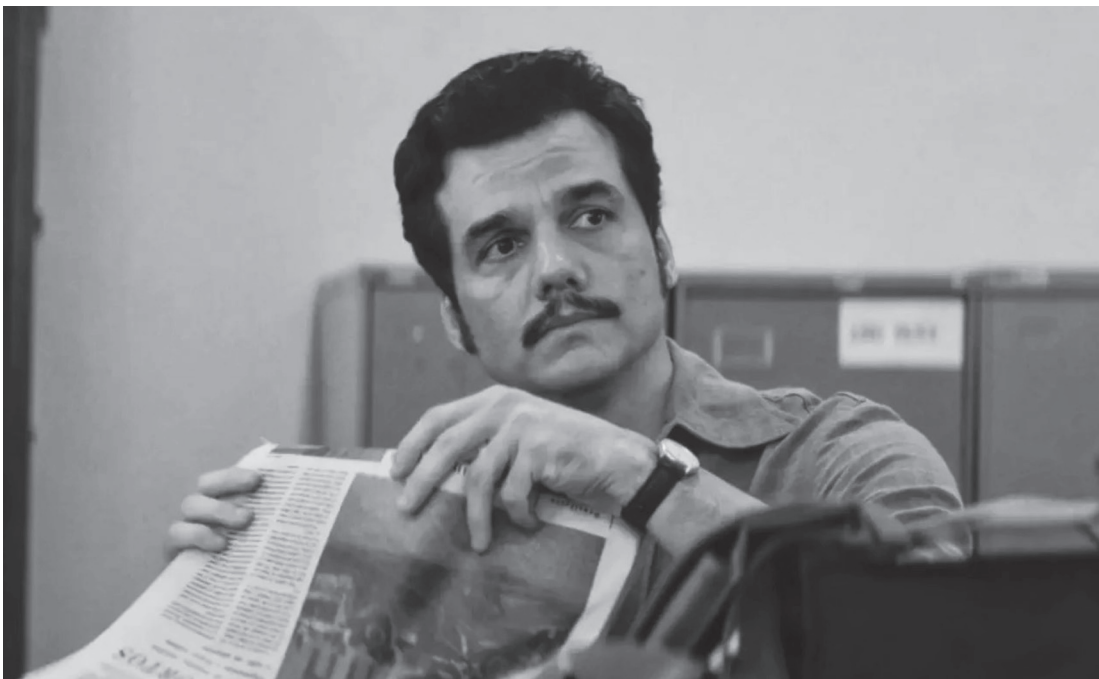
Martedì 24 marzo 2026	(15,30 - 18,15* - 21,00*)
Mercoledì 25 marzo	(15,30* - 18,15* - 21,00)
Giovedì 26 marzo	(16,00* - 18,45* - 21,30)

* variazione di orario



a numerosi festival ed è considerato uno dei migliori film dell'anno. Sugli schermi italiani arriva nel 2019 con "Aquarius" con una splendida Sonia Braga, presentato in concorso a Cannes, e selezionato agli Oscar. Nel 2023 gira "Retratos fantasmas", ottimo documentario. Con "L'Agente Segreto" nel 2025 fa incetta di premi, tra Palma D'oro, Golden Globes e altri prestigiosi premi internazionali.

Se non andate a vedere "L'agente segreto" le sale devono chiudere e di cinema non se ne parli più. Impossibile non amare questo thriller d'atmosfera, magmatico e crudo, elegantemente e ironicamente cinefilo, volutamente costruito attorno a una sotterranea violenza politica e a un'umanità ostinatamente diffusa. Siamo nel 1977, in un'epoca, come dice la didascalia, "piena di bizzarrie". "L'agente segreto" inizia come un western, in una stazione di benzina in mezzo al nulla, con un cadavere decomposto sotto un cartone a pochi metri dalle pompe e dove sopraggiunge il protagonista Marcelo (Wagner Moura) su un maggiolone giallo. Tutto sembra avvolto in un senso di sinistra inquietudine fin da subito: il paffuto, sudato e pavido proprietario della stazione di servizio; l'arrivo di due corrotti poliziotti; il cadavere che rimane lì senza che nessuno intervenga da giorni, con i cani randagi che saltellano attorno impazziti; l'evocazione del Carnevale che ha già fatto 90 morti; un samba insinuante e malato nelle orec-



chie; un enorme, terrorizzante mascherone di gallo a bordo strada. "L'agente segreto" è già tutto spiegato in questi dieci minuti iniziali di rara perfezione visiva e percettiva: Marcelo non è affatto un agente segreto (e nel film non ce ne sono agenti segreti), ma un uomo comune, vedovo, laureato ed esperto in tecniche industriali, sicuramente non vicino al regime dittatoriale dell'epoca, in fuga verso Recife per incontrare il figlio di nove anni, accudito dagli anziani nonni materni (il nonno fa il proiezionista!). Verrà accolto in una nascosta comunità/condominio di "rifugiati" coordinato dall'anziana combattiva Dona Sebastiana, lavorerà sotto copertura in un istituto pubblico dove

si rilasciano carte d'identità, ma soprattutto avrà, due, anzi tre, killer alle calcagna, perché uno squallido vecchio industriale di San Paolo vuole vendicarsi di un torto subito da un "comunista". "L'agente segreto" si sviluppa gradualmente senza mai accelerare nel ritmo, si stratifica in microsottotrame per mostrare la ferocia avvolgente di una persecuzione totalizzante, tenendo sempre al centro la recitazione di Moura, pervaso dalla paura. Mendonça Filho, che è stato critico cinematografico per parecchio tempo, al suo quarto lungometraggio abbandona la cinefilia dura e pura e costruisce un omaggio alle proprie suggestioni di sala ("Lo squalo" di Spielberg è ovunque) per pro-

rompere in un cinema più popolare, commestibile di quanto vorrebbe sembrare. Insomma, chi entra in sala per vedere un thriller, rimarrà soddisfatto. Per chi entra in sala per vedere come si realizza un'opera d'arte cinematografica, pure. Ora capiamo perché Moura ha vinto il Golden Globe e la Palma d'oro a Cannes, ed è candidato agli Oscar come miglior attore. Anche se è l'intero cast del film (tra cui la meravigliosa Tânia Maria nel ruolo di Dona Sebastiana e Maria Fernanda Cândido nel ruolo della giornalista con cui si incontra Marcelo nella cabina di proiezione del cinema) a luccicare come un gioiello di una luminosa e variopinta vetrina.

Daide Turrini

HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO

FILM N. 19

Regia: Chloé Zhao
(USA 2025)
Interpreti: Jessie Buckley, Paul Mescal, Emily Watson.
Genere: Drammatico.
Durata: 125'.

Candidato ad 8 Premi Oscar.

Il regista: Chloé Zhao (Pechino 1982), affascinata dalla cultura occidentale, studia a Londra e poi a Los Angeles dove inizia la carriera cinematografica con lungometraggi indipendenti: la sua impronta personale è riconoscibile nella scelta di raccontare storie di individui ai margini (nativi, cowboy, nomadi) con

Cinema PINDEMONT		
Martedì 17 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Mercoledì 18 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Giovedì 19 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Venerdì 20 marzo	(18,30 - 21,15)	
Cinema KAPPADUE		
Lunedì 23 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Cinema FIUME		
Martedì 24 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 26 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,45)	
Cinema DIAMANTE		
Martedì 31 marzo 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Mercoledì 1 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 2 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)	



sguardo ematico e contemplativo. Con il secondo lungometraggio, dopo *"The Rider - il sogno di un cowboy"* del 2017, il primo distribuito a livello internazionale, *"Nomadland"* del 2020 (lo ricordiamo perché fu il film ad accompagnare la riapertura dei cinema dopo la pandemia a Verona) vinse tre Oscar e il Leone d'oro a Venezia. Dirige un film Marvel *"Eternals"*, utile all'ambiente hollywoodiano commerciale. Con *"Hamnet"* realizza la trasposizione cinematografica del romanzo di Maggie O'Farrell firmando la sceneggiatura con la scrittrice.

Come si fa a dire qualcosa di nuovo, cinematograficamente parlando, su William Shakespeare e il suo Amleto? Chloé Zhao parte da un best seller dell'autrice irlandese Maggie O'Farrell che assume il punto di vista della moglie del Bardo, Anne Hathaway, per raccontare uno degli episodi più tragici della loro vita, ovvero la morte del figlio Hamnet, a soli 11 anni. Quell'episodio da un lato è stato un trauma profondissimo per la coppia, ma è stato anche la fonte di ispirazione del capolavoro di Shakespeare, in inglese *Hamlet*, che porta quasi il nome del suo bambino perduto (anzi, proprio lo stesso nome, come avvisa una citazione nel film diretto da Zhao e sceneggiato insieme alla O'Farrell), e che è imperniato sul tema del lutto e della perdita di identità che ne può derivare. *"Hamlet"* è stato scritto infatti proprio nel periodo seguito alla morte del bambino, ed è stato portato in scena al Globe Theatre di Londra quattro anni dopo, cementando la reputazione di Shakespeare come drammaturgo. Ambientato nella seconda metà del '500, il film dà ampio spazio alla figura della moglie di Shakespeare, ribattezzata Agnes, quasi primordiale nella sua capacità di provare ogni emozione fino in fondo e quasi sciamanica in quella di prevedere il futuro, "figlia di una strega del bosco". Agnes vive la maternità in maniera assoluta e viscerale, mentre William è una figura poetica e gentile, un uomo timido ma appassionato figlio di un padre violento che lo umilia definendo inutile il suo talento, più giovane della moglie e meno in sintonia con tutto ciò che di naturale lo circonda. Agnes invece è una creatura boschiva, nel senso che è assai presente e potente il suo legame con la natura, che del resto all'epoca entrava prepoten-



temente nella vita di tutti, con i suoi doni come con i suoi eccessi. Intorno a loro si aggira il pericolo della peste, malanno perpetuato dall'uomo, e ogni pianta è una possibile medicina: ma non abbastanza potente da fronteggiare il male oscuro, in senso reale e metaforico. Jessie Buckley si getta a capofitto nell'interpretazione impavida di questa donna selvatica e fieramente determinata, il cui "animale da compagnia" è un falco. La sua caratterizzazione è violenta e ancestrale, cruda e straziante, alternativamente sanguigna ed eterea. Il volto di Buckley riesce a passare dalla tenerezza al tormento, e c'è qualcosa di profondamente radicale e pericoloso nella sua interpre-

tazione, così come c'è una tenerezza quasi infantile, ma anche una collera repressa e una vocazione artistica insopprimibile, in quello di Paul Mescal nel ruolo di Shakespeare. Zhao scava a fondo nelle loro emozioni senza mai tirarsi indietro davanti alla passione che ha unito William e Anne/Agnes e che ha rischiato di dividerli davanti all'immensità del dolore per la morte del figlio: una tragedia che tuttavia ha gettato i semi per un'opera eccezionale come *"Amleto"*, pregna di quel rimpianto. Il momento di *"Hamnet"* in cui William si confronta con il dubbio fra "essere o non essere" è la perfetta cerniera fra vita e arte. Zhao dirige facendo leva sulla sua stessa doppia

identità culturale: anglosassone e asiatica, contemplativa e nitida, materica e spirituale. Con coraggio ed empatia affronta un dolore lancinante e mostra un autore in grado di sublimarlo in arte (come Eric Clapton nella sua *"Tears In Heaven"*) e "sfida l'orrore che infesta la terra", come la cantilena che Agnes recita ai figli e al fratello. L'arte trascende persino la morte, consentendo quella trasfigurazione che è un dono di eternità: Hamnet muore, ma Hamlet vivrà per sempre. E le sontuose composizioni musicali di Max Richter offrono al pubblico quella catarsi emotiva che per molti si scioglierà in pianto.

Paola Casella



NOUVELLE VAGUE

FILM N. 20

Regia: Richard Linklater
(USA 2025)

Interpreti: Guillaume Marbeck,
Zoey Deutch, Adrien Rouyard.

Genere: Commedia.

Durata: 105'.

79° Festival di Cannes - in concorso.

Il regista: Richard Linklater (Houston 1960) annoverato tra i migliori registi americani è noto per aver diretto la trilogia di film "Prima dell'Alba" (1995), "Before Sunset" (2004) e "Before Midnight" (2013) per i quali ha ottenuto 2 candidature agli Oscar. Il suo lungometraggio più premiato è "Boyhood" del 2014, candidato a 6 Oscar e vincitore dell'Orso d'Argento: un film innovativo, girato nell'arco di 12 anni che racconta la crescita di un bambino e il rapporto con i genitori divorziati. Tra le produzioni più conosciute "A Scanner Darkly" del 2006 con Keanu Reeves e il recente "Hit Man" (2023) con Glen Powell.

1959. La nouvelle vague impazza a Parigi e i primi film girati dai suoi esponenti François Truffaut

Cinema PINDEMONTE

Martedì 24 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 26 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 27 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 30 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 31 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 2 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 14 aprile 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 15 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 16 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)

e Claude Chabrol raccolgono un plauso unanime. Manca solo a Jean-Luc Godard di passare dietro la macchina da presa, ma si convince a farlo e trova l'aiuto del produttore Beauregarde. Ne nascerà "Fino all'ultimo respiro", film-simbolo della nouvelle vague, destinato a cambiare per sempre la storia del cinema. Chi pensa che Richard Linklater sia solo un regista texano con un penchant per il romantici-

smo avrà modo di ricredersi con questo appassionato omaggio a un momento-chiave della storia del cinema. La cinefilia di Linklater, onnivora e maniaca, è d'altronde stata la spinta primigenia del suo debutto da regista indipendente, e il nostro se ne ricorda nel ritratto di un altro esordio, quello prototipale e indimenticabile di Godard con "Fino all'ultimo respiro", delizia di ogni 'film buff' degno di que-

sto nome. Girando per la prima volta in francese e con un cast quasi interamente transalpino, Linklater si dimostra a suo agio nel vestire i panni del narratore asettico, interessato innanzitutto a intrattenere, con garbo e humour, senza mai pontificare. La ricostruzione dell'atmosfera di quegli anni è meticolosa e irripetibile, rispettosa della materia trattata ma umile nell'approccio, senza voler inseguire discorsi



concettuali o sperimentalismi, come sarebbe potuto avvenire nelle mani di uno dei molti emuli di Godard, che del maestro hanno ereditato solo l'e-gocentrismo. Linklater passa in rassegna i volti noti e meno noti di quel mondo - Claude Chabrol, François Truffaut, Jacques Rivette, Robert Bresson, Agnès Varda, fino a Rossellini, Bresson e Melville - affidandone il ruolo ad attori poco conosciuti e talentuosi, che insistono sulla mimesi interpretativa senza mai eccedere. Il volto più noto è

quello di Zoëy Deutch, che rende bene le contraddizioni di Jean Seberg e prova a uscire dall'idea che abbiamo di lei, alimentata dal suo tragico epilogo. Qualche semplificazione è inevitabile, così come qualche ripetizione ad uso e consumo di un target che potrebbe conoscere poco o nulla della storia raccontata - la trimurti Godard-Truffaut-Chabrol enunciata pedissequamente a ogni occasione, i giochi di parole su "dégolàs" - ma è un piccolo compromesso, necessario per poter gestire l'equilibrio tra

alto e basso e rivolgersi ai non iniziati. La sceneggiatura ribadisce più volte come immaginare senza vedere alimenti il desiderio e il mistero e infatti Linklater costruisce un film intero sul fuoricampo, su ciò che non si è visto, e che presumibilmente è avvenuto, sul set di "Fino all'ultimo respiro". Tra una scena e l'altra, in momenti strappati alla quotidianità, che restituiscono a Godard e Truffaut una natura umana e non agiografica, quella di due amici sinceri, seppur non immuni da gelosie e invidie,

Linklater si limita a raccontare una storia esemplare nel più naturale dei modi possibili, senza inseguire cerebralismi o sperimentazioni, cercando di cogliere quella leggerezza di spirito che era propria della nouvelle vague originaria, assai più del "manzonismo degli stenterelli" che si è protratto fino ai giorni nostri. Ma il far sembrare questa operazione più semplice di ciò che non sia è indice della grandezza del narratore, anziché di suoi presunti limiti.

Emanuela Sacchi

APPUNTAMENTI - MARZO

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Lunedì 9 marzo 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**

Martedì 10 marzo 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO - À Bout de Souffle

Regia: Jean-Luc Godard

(Francia 1960)

Interpreti: Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg.

Genere: Drammatico.

Durata: 89'

contare è stato veramente rivoluzionario. Ci sono film che non hanno retto al tempo, non è il caso di questo: un capolavoro che va visto dalle vecchie e dalle giovani generazioni di cinefili. Fino all'Ultimo Respiro è un film che ha superato la moda."

Marco Bellocchio

IL CINEMA RITROVATO

"Tutto il film era, e credo che sia, un capolavoro. La storia, il modo di girare, il modo di montare, il modo di rac-



Lunedì 16 marzo 2026 • Ore 20,30 • **CINEMA FIUME**

Martedì 17 marzo 2026 • Ore 17,00 - 20,30* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

BARRY LYNDON

Regia: Stanley Kubrick

(G.B. 1975)

Interpreti: Ryan O' Neal, Marisa Berenson,

Patrick Magee.

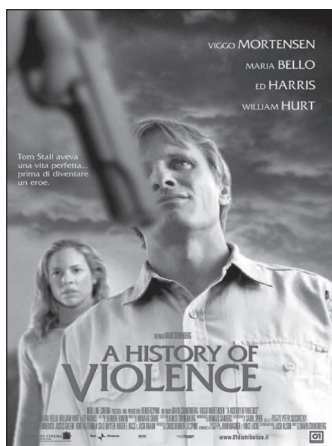
Genere: Drammatico.

Durata: 184'

Usando una tecnica di illuminazione naturalistica che il grande d.o.p John Alcott realizza genialmente insieme alle lenti speciali Carl Zeiss, la voce narrante fuori campo, le musiche assemblate da Leonard Rosenmann e il trio per piano in mi bemolle di Schubert sono il palcoscenico dove S.K. muove le sue pedine in un affresco storico in cui Barry Lyndon si muove su un piano metafisico seguendo il suo destino.

Vincitore di 4 Premi Oscar

IL CINEMA RITROVATO



Lunedì 23 marzo 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**

Martedì 24 marzo 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

HISTORY OF A VIOLENCE

Regia: David Cronenberg

(USA/Canada/Germania 2005)

Interpreti: Viggo Mortensen, Ed Harris, Maria Bello.

Genere: Drammatico.

Durata: 96'

glie. Per Cronenberg si tratta del film più convenzionale degli ultimi anni ma anche il più sovversivo: il DNA di un classico del western e di un thriller di azione contemporaneo. Lucido e sistematico permette alla violenza di manifestarsi in molti modi: eccitante, deplorabile, assurda, logica e istintiva.

IL CINEMA RITROVATO

Un padre di famiglia del Midwest uccide per legittima difesa scatenando una serie di persecuzioni e rappresag-